

PARTERRE

Vaticano, per la finanza l'idea di un rating etico

«Viviamo in un'epoca in cui alla bulimia dei mezzi corrisponde l'anoressia dei fini». Gianfranco Ravasi, "ministro" della Cultura della Santa Sede, vola alto con il filosofo Paul Ricoeur per sintetizzare come la finanza autoreferenziale abbia fagocitato l'economia che, e qui cita Amartya Sen, deve tornare ad essere una scienza umanistica che ha come base la filosofia morale in quanto «la finanza non bada alle tragedie di cui invece si deve occupare l'economia». Contenuti filosofici ma anche molto pratici nel seminario a Radio Vaticana su investimenti etici in un mondo sostenibile, promosso da Vatican News e Sudtirol Bank. L'obiettivo: diffondere la cultura di un nuovo modo di investire le risorse della Chiesa (in un momento storico in cui questa è diventata una vera emergenza...). E infatti erano presenti o collegati una quarantina di preti e suore economi di ordini religiosi, ad ascoltare – oltre al segretario aggiunto del Dicastero dello Sviluppo, padre Augusto Zampini – manager e gestori di Aism, Natixis, Pramerica, J. Lamarck e Candriam. Un'idea è partita su tutte: creare dentro (o di fianco) alla Santa Sede una sorta di agenzia di rating sulla compliance degli investimenti sia con i criteri Esg che con quelli aderenti a principi della dottrina sociale. (Ca.Mar.)

